Communitas

Periodico della Comunità Pastorale della Beata Vergine del Bisbino – www.bisbino.it Anno IV – Numero 1 - Febbraio 2013

La Visita è finita, ma siamo solo all'inizio

È stata una bella festa, ma come tutte le feste che si rispettino, anche le più attese, è scivolata via più veloce di quanto ci si sarebbe aspettati. Sono passati ormai più di due mesi dall'incontro con il nostro Vescovo: giorni intensi ricchi di parole, volti e strette di mano. Ora, però, il rischio è che come per tutte le feste, di quei giorni, non resti altro che una manciata di fotografie e il piacevole ricordo di bei giorni passati insieme. La festa è finita.

Se così fosse avremmo perso una grande occasione. Lo abbiamo già scritto su queste stesse pagine, ma vogliamo ribadirlo con forza oggi, quando percepiamo più forte il rischio che il tempo (e la frenesia della nostra vita quotidiana) porti via con sé i buoni propositi di quei giorni.

Questo numero speciale di Communitas vuole servire proprio a questo: non perdere quel filo di parole e gesti che il Vescovo ci ha indicato. Non solo un numero da tenere in archivio (sperando di evitare caminetti e cestini della raccolta differenziata), ma uno strumento operativo che possa servire da punto di partenza per continuare a riflettere su quanto vissuto. Da qui la scelta di dare spazio al racconto degli incontri più significativi e alle parole di mons. Coletti. Nel nostro piccolo un modo per far sì che quella "festa della comunità" possa continuare e diventare realmente quel momento di "revisione della nostra vita di fede" che dovrebbe essere.

C'è però un'ultima cosa che vorremmo dire prima di lasciare spazio al racconto. Ed è un pensiero rivolto a quanti pur sapendo della visita del Vescovo hanno scelto di non parteciparvi o a quanti non l'hanno nemmeno saputo. Ci torna in mente, allora, la parabola del Padre Misericordioso (o del figlio prodigo), ed in particolare i versetti finali quando il Padre, durante la festa per il figlio minore ritornato a casa, non riesce ad essere completamente felice perché il figlio maggiore non c'è, non è voluto entrare. Il Padre, allora, lascia tutto ed esce a cercarlo.

Ecco ci piacerebbe che pur nella gioia per quanto vissuto, ognuno di noi possa sentire l'amarezza per quei fratelli (vicini di casa, amici o semplici conoscenti) che sono rimasti fuori ed uscire a cercarli. Una cosa difficile da fare da soli, ma forse insieme ci possiamo provare.

Un dono per una più intensa collaborazione

La visita del Vescovo alla nostra comunità pastorale si è rivelata come un dono prezioso.

Anzitutto preziosa è stata la presenza del Vescovo, successore degli Apostoli. Tutti abbiamo potuto apprezzare la sua ricca umanità e la sua straordinaria capacità comunicativa. Nei tanti giorni in cui è stato tra noi, come buon pastore, non si è risparmiato nell'affrontare con intenso coinvolgimento i vari momenti che hanno composto l'itinerario della visita – come ben documentano anche le altre pagine di Communitas. Sia nelle celebrazioni sia durante gli incontri ha trovato la misura giusta per accostare ogni persona, dai piccoli ai grandi. Gli siamo sinceramente grati per l'esempio di dedizione, capace di vincere ogni stanchezza.

La sua parola, in particolare, si è rivelata in ogni occasione illuminante, persuasiva e incisiva. Nelle omelie, ha saputo spezzare il buon pane del Vangelo così da farci gustare la bellezza dell'essere figli. Ci ha richiamati con forza al primato dell'ascolto della Parola (quante volte ha ripreso l'espressione di Paolo: "La fede viene dall'ascolto!") e alla necessità di una fede convinta e convincente, motivata e capace di trovare il suo centro nell'Eucaristia, vissuta non come adempimento di un precetto ma come tempo dato con gratitudine al Padre che ci ama. Senza trascurare l'apporto di crescita che Egli ha saputo offrire su temi più precisi nei vari incontri per fasce d'età e per diverse responsabilità (incontro con gli amministratori e con il mondo dell'educazione). Gli siamo grati per il suo magistero!

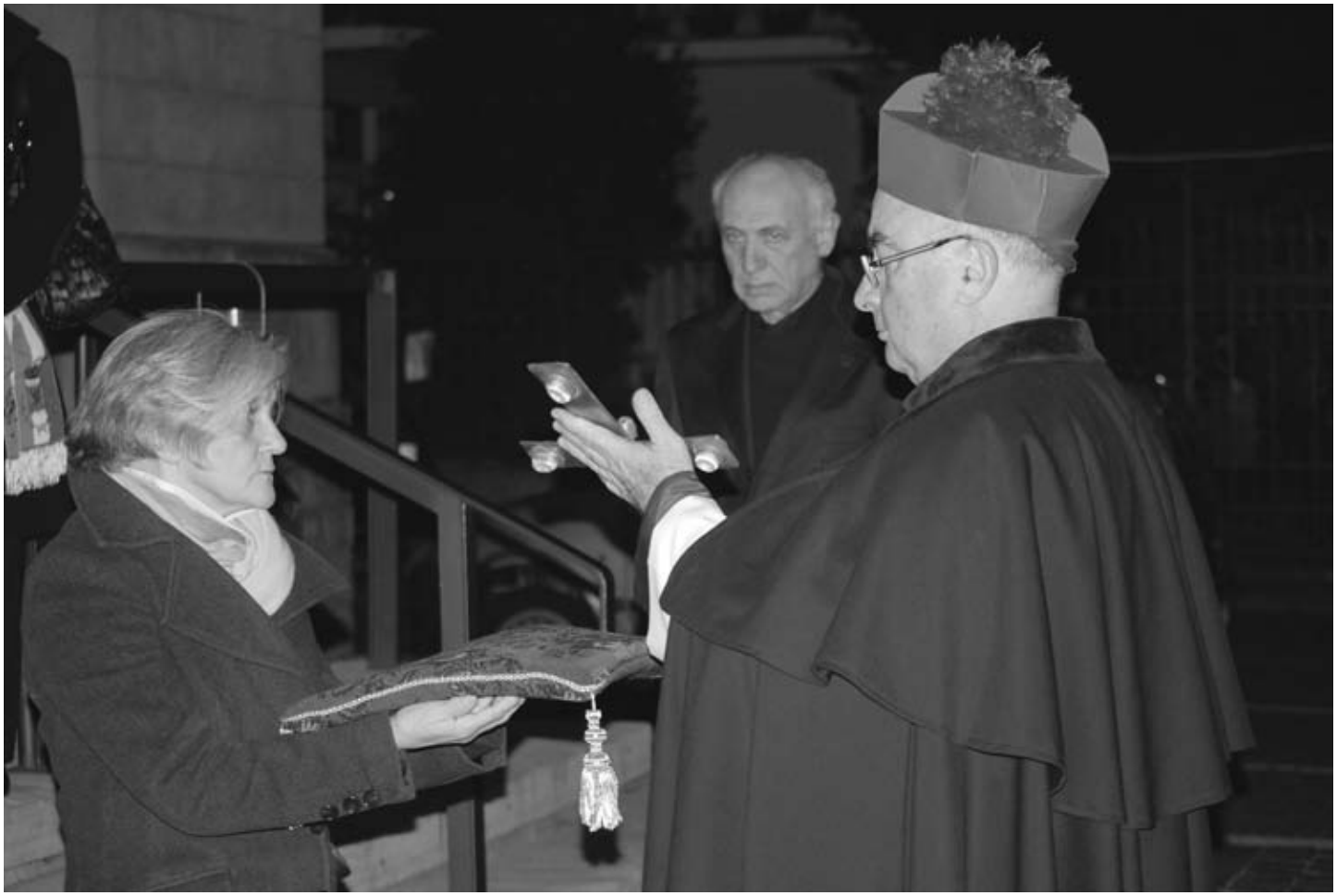
In secondo luogo, la visita del vescovo ha messo in risalto un bel clima "di famiglia". Basti pensare al numero delle persone che hanno offerto con generosità e passione la loro collaborazione partecipando con fedeltà a tanti momenti. Abbiamo potuto fare l'esperienza di quanto dice il salmo: "come è bello e come è dolce che i fratelli vivano assieme!". Una simile collaborazione lascia ben sperare anche per il futuro: l'unità tra le nostre parrocchie può essere realtà, non solo sogno…

Ora attendiamo i cosiddetti "decreti della visita pastorale" ossia quegli scritti che il Vescovo ci invierà e nei quali dirà quali sono – a suo giudizio – le priorità da mettere in atto nelle nostre parrocchie.

Per il momento, il nostro è un corale ringraziamento al Signore per i giorni trascorsi. Che possano portare frutto per la crescita del corpo di Cristo che è la Chiesa!

I sacerdoti della comunità

Per le immagini di questo numero si ringraziano i fotografi: Vasconi, Piffaretti, Carcano e Butti



Il lascito di mons. Coletti: la capacità di guardarsi da fratelli

Perché il Vescovo sente la necessità di incontrare i suoi fedeli, che cosa lo spinge a questa fatica, certamente anche fisica. Ce lo ha detto con paterna certezza monsignor Diego Coletti nella visita pastorale alla comunità Beata Vergine del Bisbino.

La passione per nostro Signore Gesù Cristo, la gioia di poterLo incontrare nella sua Parola e la certezza della Sua presenza reale nell'Eucarestia.
Questo ha ribadito con ferma certezza il nostro Vescovo ad ogni incontro nelle varie realtà che formano la Comunità e con tutti i fedeli dai più piccoli ai più grandi.

Quello che ci tiene insieme ci ha detto non è uno sforzo morale, non è un impegno che stringe dentro delle mura che se apparentemente sembrano dare sicurezza, in realtà ci chiudono in un nostro pensiero.
Dobbiamo avere il pensiero di Cristo e questo significa adeguare il cuore e la mente così che tutto diventi inno di gioia, alleluia, anche la fatica di cambiamenti che vengono chiesti e che scardinano le nostre abitudini.

Non un prete per parrocchia, ma sacerdoti che vivendo tra di loro una forte comunione in Gesù, Lo sappiano portare a tutti quelli che desiderano rivivere tra di loro la stessa comunione, la stessa fraternità.
È questo ciò che in questo momento ci chiede il nostro Vescovo; uno sguardo più vero e più reale sulla nostra Chiesa che non è un'entità astratta, ma la vita di ciascuno giocata in questo incontro con Gesù che fa superare tutte le abitudini, tutte le difficoltà e che ci fa amare la storia dei nostri paesi e delle nostre comunità, perché se messe in comune diventano l'incarnarsi della Verità: "Da questo riconosceranno che siete miei discepoli, se vi amerete come io vi ho amato".

Questo è il lascito più vero di monsignor Coletti a tutti noi, la capacità di guardarsi come fratelli perché fortemente radicati in Gesù vivo e vero in mezzo a noi.

Magda Moltrasio

Testimoni nel mondo

Gioca in attacco il Vescovo Coletti. Di fronte a quella che nella società di oggi riconosce come una "fede intiepidita" non si difende ma rilancia e chiede alla gente di osare con lui, di uscire dalle chiese e di mostrare al mondo la gioia dell'essere cristiani.

"Non dobbiamo andare in giro ad insegnare una morale, ad insegnare dei precetti ma a far incontrare una persona: Gesù", ci ha spiegato venerdì 30 novembre incontrando all'oratorio di Cernobbio quella che lui chiama "comunità apostolica", ovvero tutte quelle persone che, a vario titolo, collaborano alla vita della comunità.

Fin dalle sue prime ore nella Comunità il Vescovo ha iniziato a tessere quel filo che ha legato tutti i suoi interventi e le sue parole. Un continuo richiamo all'essenzialità della fede da riscoprire di fronte ad una religione che rischia di essere un insieme sterile di precetti e abitudini. "Non vado a messa per salvarmi – ha detto – ma per entrare in comunione con Gesù. Per diventare segno visibile di Lui". Da qui il richiamo alla gioia e all'amore che dovrebbe contraddistinguere la vita delle nostre comunità. Per farlo ha ricordato il Vescovo la strada da seguire parte dall'ascolto della Parola e dall'Eucarestia.

Concetti su cui è tornato a poche ore di distanza, accolto nella chiesa del SS. Redentore di Cernobbio per la messa con i fedeli di tutta la comunità.

Mons. Coletti è arrivato in processione dalla vicina chiesa di S. Vincenzo accompagnato dai sindaci di Maslianico e Cernobbio e dalla banda di Maslianico. Ad attenderlo sul piazzale il parroco, don Bruno Biotto, gli altri sacerdoti della comunità e i fedeli. I sindaci, nel loro saluto, non hanno nascosto le difficoltà economiche e sociali che negli ultimi anni hanno toccato anche questo angolo della diocesi, ma hanno ricordato il forte radicamento della comunità ecclesiale e il ricco tessuto di associazioni che lo contraddistingue. Una realtà che da tre anni sta vivendo, non senza qualche difficoltà iniziale, il cammino di collaborazione all'interno della Comunità pastorale.

Ed è proprio qui che il Vescovo ha ricordato la forza e l'importanza di "riorientare la bussola e guardare a quella stella polare che è Gesù". Un messaggio che, seppur in forme diverse, è tornato in tutte le celebrazioni nelle cinque parrocchie della Comunità.

Ad accompagnarlo in tutti i suoi passi la Madonna del Bisbino rappresentata simbolicamente dalla piccola statua in legno del santuario, presente in tutte le celebrazioni. È a lei che il Vescovo ha affidato la nostra comunità, mentre a noi chiede di uscire per andare ad incontrare quanti non ci sono e a testimoniare, non a parole ma con la vita, la freschezza del Vangelo.

Michele Luppi

Il Vescovo e le nostre nonne alla Casa di Riposo

È l'ultima mattinata di novembre. Fuori tira un'arietta quasi gelida ma nella Casa di Riposo Santa Maria della Pace, fondata 113 anni fa da don Luigi Guanella, oggi Santo, si respira un'aria diversa, calda, affettuosa, di gioia, ma soprattutto di grande attesa. Cogliamo attorno una grande emozione.

Le nostre nonne attendono l'arrivo del loro Vescovo Diego Coletti e si posizionano nel posto da dove possano meglio vederlo ed ascoltarlo. Un'attesa, peraltro, che dura da molto tempo, accompagnata dalla preghiera.

Venerdì 30 novembre, da poco passate le 10, le nonne accolgono il loro Vescovo con un caloroso applauso e qualcuna, lo si legge nel viso, ha una lacrima di emozione, forse di gioia. Un incontro importante, intenso che il Vescovo ha fortemente voluto come inizio della sua visita pastorale nelle parrocchie della nostra Comunità pastorale e nelle altre parrocchie del Vicariato che si estende fino a Brienno.

Dal canto suo il Vescovo ha da subito ricambiato l'affetto delle nonne e dei presenti mettendoli a loro agio in uno scambio amorevole di vicinanza e di incoraggiamento.

Ha quindi celebrato il sacramento dell'unzione degli infermi in modo familiare e con fede. Con le nonne erano presenti parenti, volontarie guanelliane e unitalsiane, i ministri straordinari dell'Eucaristia-Comunione e il personale.

Ha richiamato l'attenzione dei presenti sul brano del Vangelo di Marco che parla della tempesta sedata da Gesù per sottolineare che ci sono momenti in cui ci sentiamo soli, sofferenti, ammalati, impotenti nelle nostre tempeste ma sicuri che Gesù, sempre vicino a noi, immerso nelle nostre gioie e delusioni ci dice: "Coraggio, non abbiate paura, sono io".

Ha quindi chiesto a Dio, per tutti, il dono della fede e della speranza dentro le situazioni a volte molto sofferte ed ha esortato ad offrire preghiere e sofferenze per il bene di tutti richiamando l'importanza di guardare al passaggio della morte come a una "nascita al cielo", sapendo che la nostra vita è eterna.

Ha poi espresso a tutti coloro che sono vicini agli ammalati un grazie ed un incoraggiamento ad amare Gesù nei fratelli più deboli.

Domenico Zumbè

Amministratori

Grande rilievo ha avuto nella zona l'incontro di venerdì pomeriggio 30 novembre scorso presso la sala consiliare del Comune di Cernobbio.

Il nostro Vescovo Diego Coletti, nella sua visita pastorale alle parrocchie della Comunità Beata Vergine del Bisbino e a quelle del Vicariato che va da Maslianico a Brienno, ha voluto come suo secondo momento della visita l'incontro con le Amministrazioni comunali per avere un quadro delle problematiche maggiormente avvertite dagli amministratori locali sui territori di competenza anche in conseguenza della grave crisi economica che attanaglia il nostro paese e che incide fortemente sulla vita di tante famiglie.

L'incontro è stato aperto dal Sindaco Simona Saladini che ha rivolto al Vescovo espressioni di vivo apprezzamento e di ringraziamento per avere voluto anteporre ai numerosi impegni della visita pastorale l'incontro con gli amministratori pubblici locali.

Dal canto suo il Vescovo si è detto contento di trovarsi tra tanti amministratori comunali che sono maggiormente a contatto con i cittadini e li ha spronati a un maggiore impegno con spirito di servizio, senza scoramenti di sorta ma guardando avanti con determinazione cercando di facilitare e agevolare dove è possibile la vita dei cittadini in un momento così particolare per il paese. Ricordiamoci ha detto il Vescovo che si ha "più gioia nel dare che nel ricevere".

Sono seguiti una serie di interventi che hanno toccato vari argomenti come quelli economici, gli anziani soli, l'esigenza di stare vicini alle famiglie sempre più in difficoltà.

Altri hanno posto l'accento su iniziative positive avviate sui propri territori al fine di avvicinare e coinvolgere soprattutto i giovani - un po' smarriti - in un'azione di volontariato o in altre iniziative e all'esigenza di una maggiore apertura degli oratori anche come momento di conoscenza, di amicizia e di vita comunitaria.

A chiusura, il Vescovo ha ringraziato tutti per il piacevole incontro ricco di interessanti spunti per una seria riflessione e ha invitato sindaci, assessori e consiglieri a non demordere e a guardare avanti con fiduciosa speranza.

Domenico Zumbè

“Vivere la fede con pienezza e con gioia”

Domenica 2 dicembre mons. Diego Coletti è stato accolto dalla Comunità di Maslianico riunita nella chiesa di S. Teresa.

A riceverlo ha trovato il Sindaco Mario Luppi che lo ha salutato a nome della comunità, seguito da un ringraziamento da parte del rappresentante del Consiglio pastorale, Claudio Fattorini.

Il Vescovo ha subito preso la parola e ha espresso il suo imbarazzo, definendosi un “Pover’uomo” a servizio della fede e sottolineando da subito come si stesse celebrando la nostra fede, non una persona.

La Comunità attendeva quindi con attenzione e curiosità crescente le parole del Vescovo nell’Omelia, che si sono incentrate su tre concetti a base della nostra fede:

Parola. La fede parte dall’Ascolto della Parola, di quel libro impolverato che dobbiamo imparare a riaprire perché “la parola è più tagliente di una spada a doppio taglio” (S. Paolo), per risvegliare la nostra fede “anoressica”.

Come la S. Messa, che non è un rito, ma un vero ascolto. (E qui davvero in quel momento la Comunità era in ascolto, i bambini rapiti da quella persona importante che sa comunicare in un modo limpido e diretto) “La fede si deve nutrire come si fa con un panino: non basta una sola volta al giorno per sentirsi sazi”.

Luoghi. Il Vescovo ci ha fatto notare le bellezze della nostra chiesa, in cui entriamo da molti anni: il Pulpito, l’Altare, il Battesimale, tutti segni della presenza del Signore in mezzo a noi.

Gesti. Tutti i gesti devono comunicare la nostra fede e farci dire: “Che bello il Cristianesimo: quasi quasi mi converto!”

Il Vescovo ha poi voluto regalarci altri due importanti consigli: impariamo a pregare per coloro che non sono con noi nella celebrazione, a dare loro speranza e comunicare loro che il Vangelo dà gioia e impariamo a chiedere la Forza per esprimere tale bellezza.

Infine ha regalato a tutti la sua preghiera e ci invita a impararla a memoria e ad usarla ogni giorno:

“Signore Gesù Cristo, Figlio del Dio vivo, che per

volontà del Padre, e con l'opera dello Spirito Santo, morendo hai dato la vita al mondo, per il santo mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue, liberami da ogni colpa e da ogni male, fa che sia sempre fedele alla tua legge, e non sia mai separato da te."

Alla fine della Celebrazione l'impressione di tutti è di aver ricevuto un grande messaggio di amore e di speranza e una forte spinta a vivere la fede con pienezza e con gioia: Grazie Vescovo!

Alessandra Cavadini

Per essere Cristiani con la “c” maiuscola.

Finalmente! Dopo quasi un anno di attesa, tra preparativi, incontri, prove e riunioni organizzative, il 30 novembre è ufficialmente iniziata la visita pastorale. Nonostante avessi già avuto in passato l’occasione di ascoltare e apprezzare la dirompente carica comunicativa e la forte personalità del nostro Vescovo, la curiosità era molta. Questo perché è stata la prima visita pastorale a cui ho potuto partecipare attivamente e di conseguenza viverla in prima persona. Le aspettative non sono state deluse; nel primo incontro, quello con la comunità apostolica, cioè con tutti quelli che in parrocchia hanno un ruolo e una partecipazione attiva, con una sola frase ci ha subito raggelato: “Voi non siete i migliori, voi non avete l’assicurazione “kasko” per l’accesso diretto al paradiso”. Non male come esordio!!! Scartata la “posizione di rendita”, la comunità apostolica deve inserirsi in un contesto di servizio e testimonianza all’interno della parrocchia. Ci siamo! Ecco il tasto dolente!

L’attenzione quindi è stata immediatamente centrata su quello che è il senso vero e attuale di parrocchia e di comunità pastorale, per i presenti che a vario titolo sono coinvolti, ma anche per tutti gli altri. Considerate le difficoltà che la nostra Comunità Beata Vergine del Bisbino o come tutti la chiamano BVB, sta momentaneamente vivendo per raggiungere il suo consolidamento, il fatto non è poi così scontato. Già in passato il Vescovo aveva dato un senso preciso alla Parrocchia: Casa tra le Case, Casa della fede, Casa dell’incontro per citarne alcuni. In questa occasione ha voluto però sottolineare ulteriormente il senso della testimonianza e dell’incontro, ricordandoci fin dal primo istante le parole di Gesù: “Siate miei testimoni! Vi dò un “Comandamento Nuovo” che è il più grande, amatevi gli uni gli altri come IO ho amato voi, da questo sapranno che siete miei discepoli.”

Quante volte lo abbiamo ripetuto ai nostri ragazzi del catechismo!

Questo Comandamento nuovo è stato più volte ripetuto e declinato anche in seguito: il Vescovo ci ha invitato a riscoprire la gioia di essere Testimoni del Vangelo in un momento di evidenti difficoltà e paure – economiche ma anche morali, a non essere dei Cristiani tiepidi e in punta di piedi ma coraggiosi e “caldi” nella semplicità. Esserlo non significa certo andare solamente a Messa ogni domenica, dire una preghiera meccanicamente o rispettare i comandamenti; essere veri cristiani con la “C” maiuscola significa essere disposti a portare il messaggio di Cristo dal nostro cuore a quello del nostro prossimo in una logica di servizio, non secondo

abitudine ma per semplice amore, tutti i giorni e in ogni ambito.

E ancora, bisogna abbandonare vecchi schemi, pregiudizi e consuetudini se queste diventano un filtro tra noi e la Verità, ricominciando ancora e ancora e ancora dall'essere al servizio del prossimo non in funzione delle nostre comodità.

Essere Cristiani oggi non significa compiere chissà quali imprese o conversioni. Significa semplicemente amare il prossimo come se stessi.

Cristo non ha forse fatto questo? E il Padre prima di Lui?

Tutto molto semplice e lineare, fin troppo facile verrebbe da dire, soprattutto quando il Vescovo è tra noi. Poi le difficoltà di ogni giorno riaffiorano e la faccenda si complica: Signore chi è il mio prossimo?

La luce del Natale ci guidi e ci indichi la strada.

Alessandro Frigerio

La festa di San Nicola in compagnia del nostro Vescovo

Anche quest'anno la ricorrenza di San Nicola è arrivata e la nostra comunità ha festeggiato il suo patrono nella chiesa parrocchiale di Casnedo con il solito entusiasmo e con l'abituale buona volontà per far sì che tutto si svolgesse nel migliore dei modi.

Il 6 dicembre è coinciso, fra l'altro, con la visita pastorale del nostro Vescovo e questo è stato motivo aggiunto perché ci si potesse stringere affettuosamente a ben due vescovi. Monsignor Coletti si è presentato a noi con simpatia, con affetto e ci ha parlato con tanta semplicità da sembrare un grande amico. Le sue parole durante l'omelia ed anche dopo la celebrazione eucaristica ci hanno incoraggiato e senz'altro in molti ha fatto crescere quella "Fede" che già chi ci ha preceduto ci aveva insegnato.

Il Vescovo Nicola è invece una presenza più lontana nel tempo e circondata da un alone di leggenda ma è pur sempre un santo importante per tutti noi parrocchiani al punto che viene spesso ricordato durante la celebrazione delle Sante Messe. San Nicola era già il Santo Patrono della parrocchia nel 16° secolo quando una cappella adiacente il Monastero Benedettino sito a fianco del torrente Greggio in Villa Erba serviva per il culto degli abitanti di Stimianico e Casnedo.

Ancora oggi il suo nome viene spesso dato ai nuovi nati. Per la ricorrenza del 6 dicembre venivano di solito invitati i nostri parroci precedenti o qualche sacerdote della zona. Anche se era stata a suo tempo auspicata la visita del nostro Vescovo per questa occasione, mai ci si sarebbe aspettata la sua presenza e l'occasione della visita pastorale a tutte le parrocchie della Comunità della Beata Vergine del Bisbino è stata l'occasione perché un desiderio diventasse una realtà.

Erano presenti anche tutti i nostri sacerdoti e la chiesa era stracolma di parrocchiani che hanno voluto dimostrare con la loro presenza tutto l'affetto e la stima verso il loro Vescovo e verso coloro che in ogni modo e sotto diverse forme si prodigano affinché, pur fra mille difficoltà, la nostra parrocchia continui a crescere nella "Fede" che è il solo vero sostentamento nei momenti difficili della vita.

Come da tradizione, a conclusione della serata, è stato acceso il solito falò sul piazzale. Fra il crepitio delle fiamme il Vescovo ha impartito la benedizione del fuoco. E come sempre il vin brulé ed alcune torte hanno allietato la serata alla presenza di un "San Nicola" che distribuiva caramelle in particolare ai bambini.

Questo rituale si ripete da tantissimi anni ed è anche

il pretesto per trascorrere un momento di gioia fraterna. Anche il vescovo si è volentieri soffermato sul piazzale: la sua innata simpatia ed il suo spirito giovanile hanno fatto il resto. Con un pizzico di presunzione riteniamo che sia stato piacevolmente impressionato dalla nostra piccola comunità che certo farà tesoro dei suoi consigli per continuare a crescere nel nome del Signore e rafforzare quei principi cristiani che dovrebbero essere un punto sicuro di riferimento per ognuno di noi.

Peppino Gerosa

Dalla paura alla gioia

La celebrazione Eucaristica in occasione della visita pastorale del Vescovo nella parrocchia di Rovenna si è svolta nel giorno della solennità dell' Immacolata Concezione.

In una chiesa gremita per l'occasione mons. Coletti dopo aver ricevuto i saluti del Sindaco di Cernobbio, che abita nella frazione di Rovenna, e di un rappresentante del consiglio pastorale, ha confidato all'assemblea che il viaggio per raggiungere la chiesa l'ha vissuto con particolare tribolazione, ricordando quando nel 2008 comunicò personalmente ai parrocchiani il trasferimento di don Biagioni, ultimo parroco di Rovenna prima dell'unione della parrocchia con le altre che formano la Comunità pastorale della Beata Vergine del Monte Bisbino.

In seguito alla comunicazione i parrocchiani non trattennero il loro disappunto a tal punto da lasciare una ferita viva nei ricordi del vescovo, che ha spiegato come con quella scelta fatta nel 2008 volle scommettere sulla capacità dei parrocchiani di inserirsi in una visione di Chiesa più aperta che si sappia avvicinare alla vera Chiesa universale.

Monsignor Coletti ha inoltre ricordato che è legato in modo particolare alla parrocchia di Rovenna perché portando nelle visite ufficiali come croce pettorale una riproduzione dell'antica croce astile custodita nella parrocchia, si trova spesso a spiegarne l'origine. La croce astile originale è stata usata come bastone pastorale dal Vescovo in tutte le celebrazioni che ha presieduto durante la visita pastorale alla comunità, gesto denso di significato che vuole essere elemento legante all'interno delle parrocchie e segno dell'antica fede presente nelle terre della Comunità pastorale.

All'inizio dell'omelia mons. Coletti prendendo spunto dalla bellezza dell'altare maggiore, definito come uno dei più belli della diocesi, e osservando la statua di S. Michele che sconfigge Satana, ha spiegato all'assemblea come questa bellezza deve dare risalto alla parola di Dio. Anche l'uso del pulpito, usato nell'occasione per proclamare il vangelo, deve servire per dare la massima importanza alla Parola che viene proclamata, perché la Fede viene dall'ascolto e il seme è la parola.

Se l'ascolto viene meno restano nelle celebrazioni solo gesti esteriori, quali possono essere le tradizioni, che pur con la loro importanza non devono esaurire il percorso verso la vera Fede. In quest'ottica la Messa non deve essere vista come un rito ripetitivo ma una scoperta di qualcosa di nuovo.

Secondo aspetto fondamentale su cui il Vescovo si è soffermato è sul significato dell'Eucarestia, punto centrale del Mistero della Fede, non da intendersi però come oscurità imperscrutabile ma come immensità.

Dalle letture proprie della solennità, mons. Coletti si è soffermato sull'aspetto della vita che deve essere un passaggio dalla paura alla gioia, come si legge

dall'annuncio dell'Angelo a Maria: "Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te". Dalla paura di Adamo che si scopre di fronte ad una minaccia alla gioia di cui i cristiani devono dare testimonianza al mondo, gioia vera scoperta non nella superficialità ma nella libertà data all'uomo dall'infinito amore di Dio che ci viene donato gratuitamente.

Dalla lettera di S. Paolo agli Efesini si può capire come Dio ci abbia benedetti in Cristo, che nell'Immacolata ha trovato la realizzazione piena.

La Beata Vergine con il suo perfetto esempio di fiducia incondizionata ci sprona a fidarci di Dio, a relazionarci con Lui nell'amore, perché l'uomo è pensato per l'amore. Anche se a causa del peccato originale tutti noi siamo più facili al male che al bene.
Se l'uomo non riesce a porsi in quest'ottica perde la vita terrena ed è destinato all'oblio eterno, all'inferno.

Dopo un breve incontro con i ragazzi del catechismo che hanno portato i loro auguri di un S. Natale al Vescovo, mons. Coletti ha avuto poco tempo per ripartire alla volta della parrocchiale di Piazza S. Stefano, dove ha celebrato l'ultima Eucarestia nell'ambito della visita pastorale alla comunità della Beata Vergine del Monte Bisbino.

Massimo Donegana

Un incontro autentico

Sabato 8 dicembre, festa di Maria Immacolata, è un giorno particolare per la comunità di Piazza Santo Stefano: si aspetta monsignor Diego Coletti, che dopo aver incontrato la Comunità pastorale Beata Vergine del Bisbino ha voluto dedicare una visita particolare ad ogni parrocchia quasi a volerci indicare così che nulla è stato tolto ad ogni realtà parrocchiale, ma tutto partecipa di una grande fraternità come la Madre Chiesa ci ha sempre educato. Ogni Chiesa particolare partecipa alla comunione con la grande Chiesa universale, come recitiamo ogni domenica nel Credo: credo la Chiesa Una, Santa, Cattolica ed Apostolica.

Ecco per noi viene l'Apostolo Diego Coletti a ri-indicarci la strada, a sorreggerci nelle difficoltà, ad incoraggiarci nella gioia e nella speranza che il periodo dell'Avvento e la festa dell'Immacolata sottolineano con ancora maggiore evidenza.

Alle 18 il Vescovo è accolto sul sagrato della chiesa dai bambini del catechismo che gli consegnano le lettere che gli hanno scritto: è un incontro certo non protocollare, ma nella spontaneità dei bambini si aggiunge la paternità di mons. Coletti, il quale si intrattiene come un Papà chiedendo ad ogni bambino il proprio nome. Era evidente negli occhi dei bambini lo stupore di guardare una figura che per loro era lontana e che improvvisamente possono conoscere e guardare.

Continua poi il Sindaco, signora Saladini, che accoglie il Vescovo raccontando la storia di Piazza Santo Stefano. La processione dei chierichetti, dei sacerdoti che precedono il Vescovo procede verso l'altare dove Andrea Somaini, abitante di Piazza, Lo accoglie raccontando la storia della comunità, le difficoltà che la nuova comunità ha creato chiedendo a mons Coletti le parole per aiutare tutte le persone, indicando i passi di un cammino che non esclude anche gli ostacoli e le incomprensioni. Il Vescovo ringrazia e dice che dopo essersi informato da don Antonio sull'etimologia del nome della frazione di Piazza ha scoperto che deriva dal latino "platea" che indica qualcosa di aperto, e questo deve aiutare ad essere aperti non tanto alle novità che possono anche non esserlo più, ma alla sostanza di qualcosa che ci appartiene assieme e che insieme ci contiene.

La Santa Messa è continuata nell'ascolto della Parola e dell'omelia del Vescovo. Riprendendo il vangelo dell'Annunciazione ci ha ricordato come l'esperienza della Vergine, giovane ragazza di quindici, sedici anni, non sia stata una esperienza esclusivamente di gioia, ma ne ha sottolineato il turbamento, le domande poste all'angelo, le domande che Maria si pose poi dopo la partenza dell'angelo, il dover annunciare a Giuseppe l'attesa di un figlio e come tutto questo non ha impedito alla Madonna di dire il suo sì, "eccomi

sono la serva del Signore, mi accada secondo la tua Parola".
Serva del Signore che non significa schiava, ma Lei che era piena di Grazia cioè già piena dell'amore di Dio, umilmente ha risposto alla gratuità di Dio che già la aveva prescelta. L'atteggiamento della Vergine deve risvegliare in noi la gratitudine dei figli verso un Padre che continuamente ci vuole salvare, ma la risposta non può essere generica.
Il Vescovo ha domandato ad Agostino, uno dei bambini presenti, "cosa ci porta Gesù" ed Agostino ha risposto "amore e pace"; mons. Coletti ci ha ricordato che amore e pace non hanno il significato che dà loro il mondo, ma amore e pace devono avere come contenuto la persona di Gesù e portarne il suo pensiero.
La Santa Messa è continuata con l'intensità che ciascuno poteva vedere nei gesti e nelle parole di tutti i celebranti, ed anche con la vivacità dei bambini che naturalmente vi partecipavano portando il muoversi, anche il non riuscire a stare proprio in silenzio, anche la stanchezza, ma questo ha reso più autentico tutto l'incontro.

Magda Moltrasio

Lo Spirito e i “vasi vuoti”

Sabato 1 dicembre nella chiesa di S. Teresa il Vescovo ha amministrato il sacramento della Cresima a 76 ragazzi della comunità. I timori della vigilia riguardanti l’organizzazione di una cerimonia di tale importanza e con tale partecipazione si sono subito dissipati all’ingresso di mons. Coletti che ha subito invitato noi presenti ad aprire il cuore e a seguire l’evento in maniera non passiva, ma guardandolo con gli occhi della fede.

Durante l’omelia ha sviluppato tre domande rivolte principalmente ai ragazzi ma riguardanti tutti noi. Ha chiesto come pensavano il loro futuro, se lo vedevano minaccioso o se avrebbero dato importanza a cose terrene come soldi o successo e ha poi affermato che il domani deve essere carico del desiderio di amare così come il Signore ci ama - “gratis” - più dei nostri meriti e poi che il cristianesimo può essere ben rappresentato dall’essere pronti a “morire per Gesù”. Tutto il resto lascerà delusi se non c’è questo punto di partenza.

Ha poi chiesto chi è lo Spirito Santo e che cosa fa e ha precisato che i sette doni possono rimanere dei “vasi vuoti” se non c’è lo Spirito Santo che è l’amore che unisce il Padre al Figlio. Ha continuato dicendo che la presenza della Trinità rende le nostre povere umanità il tempio dove Dio compie il Suo miracolo d’amore.

La terza domanda era su come si fa ad assecondare il “lavoro” dello Spirito Santo. La risposta chiara e precisa che ci ha dato è riassunta in due parole: Parola e Sacramenti. Ci ha suggerito di leggere il Vangelo quotidianamente in modo che si possa nutrire e far crescere la nostra fede. Non dobbiamo far diventare lo Spirito Santo un “sacchetto nel freezer” ma dobbiamo avere la curiosità di “spolverare” la Bibbia perché la Parola di Dio ci salva, ci libera e ci conforta. Dobbiamo poi essere assidui alla preghiera e essere presenti col cuore ai sacramenti.

Dopo questa riflessione il rito della Cresima si è svolto con ordine, silenzio e vera partecipazione da parte di tutti i presenti. I padrini e le madrine sono stati invitati a cingere la fronte dei cresimati con una fascetta bianca come segno dell’inizio di una nuova vita.

La cerimonia si è conclusa con un sentito ringraziamento ai catechisti per la preparazione dei ragazzi e con la consegna ai festeggiati di una corona del Rosario (confezionata quest’estate dai bambini del Grest) e di una immaginetta con i “consigli” del Vescovo per il cammino futuro.

Uno scrosciante applauso e le foto col Vescovo hanno chiuso questo evento così significativo per tutta la nostra comunità.

Appassionatevi!

"Sono molto contento di essere qui! Sono qui per imparare." Così il nostro Vescovo Diego ha inaugurato la serata "Happy hour" di domenica 2 dicembre, insieme a noi giovani della Comunità pastorale.

Quella sua voglia di imparare ha rivelato da subito lo spirito allegro e frizzante di chi desidera scoprire l'altro, conoscerlo e allo stesso tempo svegliarlo da quel torpore che lo assopisce e lo rende "tiepido cioè né caldo né freddo" come dice San Paolo.

Insomma, il nostro Ospite Speciale ci ha voluti protagonisti, quasi fossimo noi gli invitati speciali da accogliere calorosamente. E via alla serata, guidata da una serie di domande da noi proposte a cui il Vescovo ha saputo rispondere prontamente. Domande impegnative per cui il Vescovo ci ha proposto di continuare a rifletterci ed interrogarci.

Ecco che per la serata ci aiuta il nostro campanello, che a ogni "tot" di minuti suona per stoppare il vescovo Diego, che altrimenti sarebbe troppo prolisso….

Si è parlato di molti temi: il senso della vita, la difficoltà nel saper scegliere, in cui mons. Coletti ha saputo spronarci, chiedendoci se dentro di noi c'è qualcosa che ci appassiona anche un po' "fuori serie".

"Abbiamo bisogno di uomini e donne che possano dire: io non so se ce la farò, ma so cosa desidero e cosa mi sta a cuore". Se ciò riguarda noi stessi, se il criterio che guida le nostre scelte è il profitto, allora siamo perduti.

Ciò vale anche per il tema della sessualità, a cui il Vescovo ha risposto alzandosi in piedi, tirando su le maniche e dicendo: "Voi potreste dire, ma Lei cosa ne sa?". Cercate di evitare il moralismo repressivo o la banalizzazione, scoprite il dono l'uno per l'altra, per saper esprimere la felicità, l'affettività, essere capaci o disposti a morire per l'altro.

AMATEVI GLI UNI GLI ALTRI COME IO HO AMATO VOI….ha ripetuto.

Drin drin…….: cambio di domanda! Si passa al delicato tema della politica. Il frizzante Vescovo ci fa subito notare come sia importante che sentiamo il problema del disorientamento, poiché l'errore più grande è il disinteresse. "Siamo un popolo che si imbeve di notizie, che assomiglia sempre più ad un computer, che non riesce più a fare un ragionamento creativo". Non si pensa più, non si riflette più. I cristiani invece, devono fare lo sforzo di RAGIONARE, AVERE MOTIVAZIONI, CONVINZIONI, CREATIVITA', per metterle a disposizione degli altri.

Poi si passa all'argomento Dio, Chiesa, Religione, si parla della distanza che parecchi nostri coetanei percepiscono. La religione e la Chiesa non sono un pericolo, non sono semplici istituzioni o norme da seguire. Gesù Cristo ha voluto affidarsi alla Chiesa per creare un incontro vitale e convertire tutti i cuori.

La confessione, i social network (tanto utili quanto pericolosi per noi e per le nuove generazioni), l'amicizia,…. Sono altre tematiche che hanno acceso l'euforia e la curiosità del Vescovo che davvero ha dimostrato di possedere molta saggezza, di essere istruito e colto e di sapersi porre al nostro livello mettendoci a nostro agio senza alcuna soggezione.

Tra un campanello e l'altro, abbiamo scoperto il suo piatto preferito (trippa e pollo in gelatina, così se uno volesse invitarlo a casa sua, sa cosa preparare!); il suo sport preferito, la squadra di calcio per cui tifa, i programmi TV che segue……

Potremmo scrivere ancora molto di questa serata, che si è conclusa in allegria e preghiera; ognuno di noi potrebbe esprimere in modo diverso ciò che ha provato e ciò che si porta a casa …….

Questo è l'augurio a tutti i giovani del nostro caro Vescovo Diego:

"NON ACCONTENTATEVI, MIRATE IN ALTO, COLTIVATE IDEALI, APPASSIONATEVI!"

E ancora "IO SCOMMETTO SULLA VOSTRA VITA FUTUTRA!"

Silvia Cerea

La vera gioia!

Nei giorni che la nostra Comunità ha dedicato alla Visita Pastorale, anche i ragazzi di terza media e delle superiori hanno avuto l'occasione di incontrare il Vescovo per presentare il loro percorso di fede.

Inusuale è stata la modalità da loro scelta per far comprendere chi sono e cosa fanno nella loro quotidianità cristiana, e meglio descrivere e trasmettere la gioia e l'entusiasmo con cui si trovano insieme durante l'anno. Giovedì 6 dicembre, nel teatro dell'oratorio di Cernobbio, i ragazzi hanno pensato di mettere in scena le giornate e le situazioni tipiche, che vivono negli oratori.

In platea, tra il pubblico di età compresa tra i 9 e i 16 anni, c'è un Vescovo, divertito e curioso di scoprire cosa gli riservi la serata.

Si spengono le luci. La tranquillità e la noia, "atipiche" per l'età dei ragazzi, personificate nel presentatore, vengono letteralmente scaraventate giù dal palco, per lasciare posto all'energia e alla gioia proprie del loro vivere. Con grande irruenza, ha inizio il ballo del Grest, che coinvolge anche mons. Coletti, invitato poi a giocare dagli animatori, come fanno con i bambini più timidi durante le giornate di Grest.

A seguire, fotografie e parole riportano alla mente e raccontano le esperienze vissute nei campi estivi, descrivendo gite, attività e sensazioni, che hanno arricchito il cuore dei ragazzi.

Nel silenzio dei ricordi dell'estate, si alzano rumori di traffico e sul telone appaiono dei segnali stradali: la scena cambia e i ragazzi più grandi lasciano il palco a quelli del Molo 14, chiamati anche loro a mettere in scena le domande, i dubbi e il loro modo di vivere, sfruttando le diverse possibili interpretazioni di alcuni cartelli ed esprimendo la necessità di trovare una strada da percorrere. Così, concludono rivolgendo questa domanda a mons. Coletti: "Cosa riceveremo dall'avventura che vivremo a maggio, insieme ai nostri coetanei?".

L'attenzione, a questo punto, torna nuovamente sul gruppo delle superiori, il quale, ricordando un incontro di catechismo fatto durante l'anno, riproduce su una tela bianca il quadro di Rembrandt "Il ritorno del figliol prodigo", tanto caro al nostro Vescovo, e ne ripropone anche la lettura artistica.

Ed eccoci giunti al "gran finale" dedicato alla presentazione degli spettacoli teatrali portati su quello stesso negli ultimi anni, con la replica di una scena de "Tre pinguini e una valigia".

Lo sguardo di tutti rivolto verso lo stesso orizzonte… così si fermano i ragazzi a conclusione di una scena ricca di significato per tutti, soprattutto per loro, nel cui cuore di ragazzo ogni giorno risuona la domanda: "Siamo qui con lo sguardo teso verso un orizzonte, che sappiamo non essere vuoto, ma un incontro vero e tangibile con Gesù.

La nostra aspirazione è che l'amicizia che ci lega sia un'autentica comunione con Gesù, desideriamo "amare ciò che comanda e desiderare ciò che promette, perché tra le vicende del mondo, là siano fissi i nostri cuori, dov'è la vera gioia!".

Siamo sulla giusta via?

Come possiamo coinvolgere altri in quest'avventura?".

È stato un incontro fuori dalle righe, quasi informale, che ha lasciato spazio alla spontaneità e all'allegria dei ragazzi che animano e riempiono i nostri oratori.

Nei giorni successivi, non è mancato il riscontro da parte degli stessi ragazzi, i quali hanno raccontato le sensazioni che hanno provato quel pomeriggio: accanto all'agitazione di chi si mette in gioco e deve portare in scena uno spettacolo, é apparsa la serenità data dall'accogliere mons. Coletti come uno di loro, cercando di portarsi a casa quanto di più positivo potessero trasmettere le sue parole in risposta alle loro domande.

i catechisti

Piccole Chiese domestiche

Sabato 8 dicembre, nella chiesa di S. Teresa a Maslianico, l'incontro con il Vescovo ha avuto inizio con un'accoglienza davvero speciale e credo che pochi di noi si aspettassero una risposta cosi allargata da parte delle giovani famiglie: una sessantina di bambini, ognuno con un lumino acceso, aspettavano emozionati l'arrivo del Vescovo. Al suo ingresso tutti insieme lo hanno salutato con un vivace "ciao, Vescovo Diego" e traspariva fortemente il calore di quel gesto carico dell'entusiasmo che è tipico dei bambini. Sono stati loro a porgere le prime domande a mons. Coletti: quando ha pensato di fare il prete, come è diventato vescovo, cosa fa tutto il giorno...

Il Vescovo ha risposto divertito ed era cosi bello ammirare lo sguardo attento dei bambini e la gioia con cui attendevano le sue risposte.

Dopo lo spazio dedicato ai bambini è stata la volta degli adulti; alcuni rappresentanti delle varie realtà collegate alla famiglia e impegnate in attività della pastorale familiare hanno rivolto una domanda, un interrogativo oppure evidenziato una situazione per la quale ci sembrava importante e interessante cogliere il suo pensiero, perché come comunità possiamo continuare il nostro cammino.

Per il gruppo 0-6 anni, a sette anni dal suo avvio, è stata fatta una riflessione sul percorso che ad oggi coinvolge circa 25 famiglie. Abbiamo chiesto qualche indicazione sullo stile di vita che, come famiglie, dovremmo avere per essere davvero delle piccole chiese domestiche nella nostra comunità, evidenziando le difficoltà connesse alla conciliazione tra i tempi del lavoro e tempi della famiglia. Il messaggio del Vescovo è stato diretto e schietto: è necessario dare importanza soprattutto alla comunicazione all'interno della coppia, che sia vera e costruttiva e non un mero passaggio di informazioni organizzative.

Un altro elemento fondamentale è l'unità, non solo della coppia, ma delle coppie. Il vivere l'unità con altre famiglie da l'opportunità di conoscersi, confrontarsi, crescere insieme e aumenta in modo esponenziale la capacità di affrontare le difficoltà della vita.

All'incontro sono state invitate anche le coppie di fidanzati che iniziano il percorso in preparazione al matrimonio Sacramento; una delle coppie ha chiesto qualche consiglio su come vivere al meglio questa esperienza e la risposta ha ben connotato il senso del cammino che stanno per intraprendere: una riscoperta della propria fede fatta all'interno di una comunità (non quindi in modo individualistico) e scandita da un calendario liturgico ricco di momenti, in cui sperimentare la propria appartenenza alla comunità stessa.

La domanda successiva nasce dall'esperienza di una delle coppie guida del percorso fidanzati, Elena ed Ezio, che subito hanno sottolineato come questa loro esperienza sia prima di tutto un'occasione di crescita per loro stessi, per la loro coppia. Il Vescovo ha evidenziato come molte difficoltà nelle relazioni siano legate ad una visione poco cristiana dell'amore: si vive un'esperienza vera di amore quando si entra nella prospettiva del perdere, del lasciare da parte se stessi per il bene dell'altro. L'amore diviene allora incondizionato, come quello che più facilmente sperimentiamo con i nostri figli.

Giuliano e Claudia, impegnati nella catechesi prebattesimale, hanno chiesto un'indicazione rispetto alla presenza dei bambini in chiesa: meglio un bambino che disturba a Messa o un bambino che non disturba perché non c'è? La risposta è stata diversa da quello che ci aspettavamo: mons. Coletti ha puntato ancora una volta sull'educazione, i bambini vanno accompagnati dai genitori nella scoperta della fede e nel vivere le celebrazioni liturgiche.

Una coppia di sposi che aderiscono ai gruppi familiari ha espresso come sia importante "pregare" il matrimonio Sacramento, per arrivare ad amare il coniuge come Cristo ama la Chiesa. Il Vescovo ha invitato tutti alla preghiera in famiglia e alla partecipazione all'Eucarestia di Gesù, che è fonte dell'Amore e davvero può rivitalizzare la vita matrimoniale.

Infine una coppia di genitori ha espresso un pensiero sulla difficoltà di vivere e trasmettere valori veri ai propri figli, in un mondo sempre più caratterizzato da superficialità e consumismo. Come far capire il senso dei no detti… il Vescovo ha concluso l'incontro chiedendoci di essere custodi della libertà dei nostri piccoli, perché anche loro acquisiscano la capacità di dirsi dei no. Capacità che si acquisisce solo attraverso l'allenamento e che davvero ci rende liberi.

Serena Frangi

eduCare

La sera di martedì 11 dicembre, nell'aula magna della Scuola Secondaria di 1° grado di Cernobbio, si è tenuto l'atteso incontro degli educatori con monsignor Diego Coletti.

Tantissimi i presenti: genitori, catechisti, docenti, allenatori sportivi, volontari delle associazioni, tutti accomunati dal motivo conduttore dell'incontro:

I CARE, il motto di don Lorenzo Milani, parroco di Barbiana, che negli anni '60 del secolo scorso fece dell'educazione la missione della propria vita.

I CARE, ovvero "questi ragazzi mi stanno a cuore, m'importa del loro futuro, sono pronto a dare il meglio di me per loro".

Don Maurizio Uda, a nome dei Parroci delle Comunità Parrocchiali del Vicariato di Cernobbio, ha introdotto la tematica, ricordando la Lettera sull'emergenza educativa rivolta da Papa Benedetto XVI alla diocesi di Roma già nel 2008, lettera che ha dato il via ad una serie di riflessioni ed azioni volte a riportare l'attenzione delle nostre comunità sulla necessità di farsi promotori dell'educazione dei giovani.

Il Vescovo è subito andato al cuore della relazione educativa, ricordando che non si cresce se non all'interno di relazioni significative; e si continua a crescere per tutta la vita: anche gli educatori crescono insieme ai ragazzi che sono loro affidati.

Il legame con l'altro è ciò che ci rende persone: legami reali, di ascolto non giudicante, di accoglienza, di amore gratuito, non certo legami "virtuali" via cellulare o Internet che sembrano prevalere nella nostra società e che dietro tanti contatti spesso celano una grande solitudine, quasi un "autismo" digitale.

I ragazzi ci ascoltano e vogliono essere ascoltati: non va mai interrotta la comunicazione con i propri figli, con i propri alunni; non è accettabile il mutismo tra generazioni. Mons. Coletti ha distribuito in dono a tutti i presenti "Il Comunicometro": suggerimenti pratici per passare da una comunicazione fatta di monosillabi, a un dialogo/confronto in cui ci si coinvolge mettendosi in gioco.

AMAZING GRACE

Gli alunni della scuola hanno accolto il Vescovo dedicandogli alcuni brani natalizi, eseguiti con flauti traversi, chitarre, pianoforte e percussioni.

Tra le musiche scelte, Amazing Grace: il Signore sa sempre sorprenderci, con Grazia Meravigliosa, proprio nei momenti più difficili, come ricorda questo famoso inno cristiano in lingua inglese.

DOVE CHIUDE UNA FABBRICA, NASCE UNA SCUOLA…

La sede dell'incontro ha suggerito una serie di riflessioni su esempi positivi nel campo dell'educazione: anzitutto si è ricordato don Umberto Marmori, il Parroco di Cernobbio cui è dedicata la Scuola Secondaria, che negli anni difficili della 2° guerra mondiale continuò a predicare e ad agire secondo ideali di pace, bontà, solidarietà e giustizia, testimoniandoli in prima persona fino alla morte.
Poi l'industriale filantropo Davide Bernasconi, che negli ultimi decenni del '900 insediò a Cernobbio una grande azienda tessile.

Nella sua azienda per la prima volta in Italia si utilizzò il telaio meccanico; non solo la sua impresa riuscì, ma oltre alla fabbrica, cui ogni anno si aggiungevano nuovi capannoni, egli edificò anche case per i suoi operai, e volle creare un asilo per i loro figli, la scuola dell'infanzia che ancora oggi porta il suo nome e per la quale sono passate intere generazioni di cernobbiesi.

La Scuola Secondaria di Cernobbio è stata realizzata

all'interno dei locali delle ex seterie Bernasconi, ormai chiuse.
Così come la Scuola Secondaria di Maslianico si è insediata negli uffici direzionali dell'ex cartiera, un bellissimo edificio che dall'esterno appare come un castello medioevale, molto amato dai ragazzi. Potente simbologia dei luoghi: una fabbrica chiusa non è rimasta scheletro inerte di un passato paesaggio industriale, ma è diventata scuola, luogo dove i giovani studiano e preparano un futuro, che forse noi oggi non riusciamo ancora a immaginare, perché è ancora invisibile nel nostro orizzonte di crisi, ma pure ci attende: l'educazione ci salverà!

LA FATICA E LA BELLEZZA

Molte le domande, le riflessioni del pubblico.
"Coltiviamo querce, non insalata!" ha fatto presente il Vescovo, colpendo nel segno: lavoro faticoso quello dell'educare, i risultati non sono immediati, ci vogliono anni per "tirar fuori" il meglio da ciascuno dei nostri ragazzi.

I catechisti si sono interrogati: cosa fare quando si intuisce che i messaggi che inviamo ai ragazzi, i valori che gli proponiamo, confliggono con quelli veicolati dalla famiglia, dai media, da altre "agenzie educative"?

Sorprendente e illuminante la risposta del Vescovo: in fondo anche le piante crescono con fattori avversi, possono essere la siccità, il freddo, così i nostri giovani anche in presenza di situazioni contrastanti possono "irrobustirsi" e trovare la loro strada.

La sua è un'esortazione ad incontrare anche la bellezza: si percepisce che c'è qualcosa che ha valore anche se è inutile, come un'opera d'arte, che rimanda a una realtà più profonda e che dà senso al nostro quotidiano.

Il motore del mondo, ricorda il Vescovo, è la gratuità dell'amore; diceva San Carlo Borromeo "Signore, quand'anche non ci fosse il Paradiso, io ti amerei lo stesso".

E allora l'amore vero per i nostri ragazzi non teme fatiche, non si lascia fermare dagli impedimenti, continua a cercare sempre nuove strade.

Al termine di questo primo incontro a livello intercomunale e Vicariale si è colto il desiderio di poter proseguire in un comune cammino di confronto e collaborazione. La "rete" educativa presente sul nostro territorio indubbiamente rivela un tessuto sociale più "coeso" rispetto ad altre realtà, ma non siamo immuni dalle "emergenze educative" che toccano la nostra società in profonda crisi e transizione. Ritrovarsi ancora a riflettere, soprattutto con una guida competente e generosa come quella di monsignor Coletti, ci consentirà di riprendere il controllo anche "etico" della nostra azione educativa.

Cernobbio, 12.12.12

Anna Grandi

COMMUNITAS Anno IV – N° 1 - febbraio 2013
Direttore Responsabile: Michele Luppi
Pubblicazione Registrata presso il Tribunale di Como con atto n. 4/98 del 26 Febbraio 1998
Impaginazione: Messaggio Grafico - Piazzetta della Filigrana, 2 - 22012 CERNOBBIO (Como)
Stampato da: Tipografia TOZZI - Via Regina, 61 - 22012 CERNOBBIO (Como)

ADVENIAT